

Sorsero per questi fatti, contese mordaci fra il Montecuccoli e lo Sdrin. Sdrin protestava dicendo che se non si fosse intrapreso qualche cosa di grande e generoso, sarebbe ritornato alle proprie case, mentre Montecuccoli rispondeva, che Sdrin non poteva dolersi che l'armata imperiale avesse trascurato la difesa dei suoi stati, essendosi oramai da 20 giorni sostenuto il forte, che il Montecuccoli aveva chiamato una stalla di montoni, che non meritava che la si difendesse. Il Montecuccoli rispondeva pure allo Sdrin, che il venire ad una grande giornata era una deliberazione da farsi pensatamente.

Queste risposte dispiacquero allo Sdrin, che sospettava in cuor suo, che gli alemanni, godessero di veder espugnato il suo forte, e insalutato ospite, se ne parti dall'armata, ritirandosi nel suo castello di Chiachenthurn. L'Imperatore scrisse di suo pugno allo Sdrin, esortandolo ad unirsi all'armata, assicurandolo che avrebbe dati ordini assoluti al suo comandante di fare la guerra, con vigore, promettendo di somministrargli delle forze.

Lo Sdrin partecipava al Consiglio di Gratz la perdita del suo forte, con trenta cannoni, munizioni, ecc. Due giorni prima